

Sandy Cane, una storia di Viggiù

Pubblicato: Mercoledì 6 Maggio 2009

La sua è senza dubbio la candidatura che, in questa tornata elettorale, sta destando più curiosità: una donna di colore a rappresentare la Lega in Valceresio, a Viggiù, estremo lembo della provincia alle porte del Canton Ticino. **Sandy Cane**, al di là dell'improvvisa notorietà, ha una storia che si intreccia in profondità con quella del suo paese. E se una candidata sindaco di colore nelle file del Carroccio non può che essere una novità che incuriosisce, la vita di questa **quarantottenne italo-americana** più che l'immigrazione racconta la storia dell'emigrazione povera del passato, uno dei tratti distintivi dell'identità di Viggiù.

«Della Lega sono sempre stata sostenitrice, anche se mai vera militante. **Quando ero ragazza morivo dal ridere a vedere i loro manifesti**, curiosi e di forte impatto. Poi quindici anni fa, più o meno, mi



sono avvicinata di più». Nata a Springfield, nel Massachusetts, nel 1961, Sandra Maria Cane è figlia di una ragazza di Viggiù e di un soldato americano di colore: «Mia madre conobbe mio papà mentre lui era in Europa con l'esercito americano, durante la guerra. **I miei nonni, con mia madre e gli altri figli, si erano trasferiti nel nord della Francia , avevano un laboratorio che faceva monumenti funebri**». L'emigrazione dei *picasass* viggiutesi, sparsi per il mondo a diffondere la loro arte scolpita nella pietra. Anche la madre e lo zio di Sandy, come tanti, hanno sofferto di silicosi, residuo degli anni a lavorare la pietra senza protezioni. «Ho anche una cugina, una Casarico (*una delle "casate" del paese, ndr*), che vive a **Barre**». Barre è **la città del Vermont dove si stabilirono decine di scalpellini viggiutesi**, insieme con l'*aristocrazia* degli scultori-cavatori d'Europa: **si distinsero come i migliori** e trovarono pure il tempo per diffondere il verbo anarchico che da queste parti (come a Carrara e dovunque in Europa ci fossero cavatori) aveva grande seguito.

«Quando parlo degli italiani dico "noi", quando parlo degli americani dico ancora "noi"» spiega la Cane, che abita a Viggiù dal 1971, dopo dieci anni passati negli Stati Uniti. Oggi **lavora nel settore alberghiero**, ha avuto esperienze in Valle d'Aosta, a Stresa, a Firenze. Dell'Italia le piace «l'idea della famiglia, che però si sta perdendo un po', come negli Usa». **Degli Stati Uniti le piace l'idea e la forza del cambiamento**: «Gli americani hanno constatato che stavano raschiando il fondo del barile, hanno

avuto coraggio e hanno scelto Obama. Anche se io avrei giurato che prima di una persona di colore, sarebbe diventata presidente una donna». **Vede come «molto americana» anche la Lega**, «per la richiesta di rispettare rigorosamente la legge, anche per i clandestini». Anche se a Viggiù, precisa, non ci sono problemi di integrazione, nè tantomeno di sicurezza. **Tra le priorità, guarda al rilancio turistico del paese**, con manifestazioni («niente di spettacolare, niente costi milionari») e attenzione alla cultura. «Avevo già parlato con la cugina di Barre dell'idea tradurre in inglese il libro dedicato ai *picasass*» conclude. Anche questo fa parte dell'identità del territorio.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it